

ANTICIPAZIONE DI GRILLO OGGI ANNUNCIO "DELICATO"

La comunicazione sui social corredata da una foto insieme a Gianroberto Casaleggio. "Domani, martedì alle 11.03, collegatevi sul mio Blog, sul mio canale YouTube e sulla mia pagina Facebook. Ho un delicato messaggio da annunciare". Lo ha scritto sui suoi canali social Beppe Grillo che allega all'annuncio una foto che lo ritrae insieme al cofondatore del M5s Gianroberto Casa-

leggio. "Cosa mi aspetto dal messaggio di Grillo? Non mi aspetto nulla, ha chiesto che si rivolti e rivoteremo. A chi ha chiesto ancora la riconferma di un bagno di democrazia abbiamo detto rispondiamo chiamando tutti gli iscritti a votare, semplicemente. Questa è la democrazia, punto". Così il presidente del M5s Giuseppe Conte, ieri a Pomigliano d'Arco (Napoli) per partecipare al presidio di protesta dei lavoratori Trasnova dell'indotto Stellantis, rispondendo a chi gli chiede cosa si aspetta dal messaggio "delicato" annunciato da Beppe Grillo.



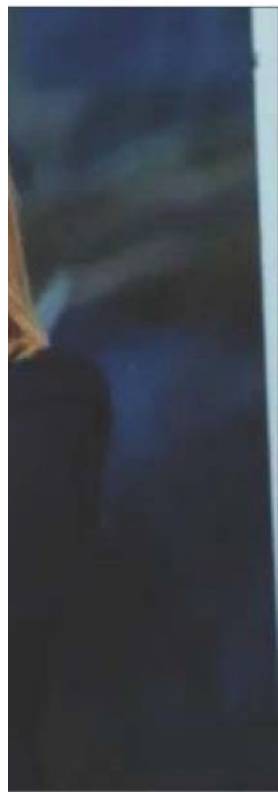
IN ITALIA CRESCONO I LAUREATI

Continuano (lentamente) a crescere i giovani laureati, ma siamo ancora lontani (tanto) dalla media europea: siamo circa il 30% sotto l'asticella comunitaria. Se non fosse per le università telematiche e per le donne saremmo ancora in più indietro. Le nostre ragazze superano di slancio la controparte maschile in termini di tasso di laureati ma cedono il passo quando si tratta di lauree in

ambito STEM. Ma, sebbene queste ultime siano le specializzazioni del futuro e nonostante siano meno gettonate di quelle umanistiche, il tasso di occupazione dei nostri laureati finalmente si avvicina sostanzialmente agli standard comunitari: se nel 2014 il gap era quasi del 40%, oggi è di poco superiore al 20%. A tracciare questo scenario è il nuovo rapporto "Education & Training Monitor", una fotografia del sistema di istruzione e formazione nei paesi dell'Unione realizzata come ogni anno dalla Commissione Europea.



Il giuramento di Tommaso Foti in qualità di ministro al Quirinale. In basso, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni



guardia di Salvini, ma non gli è andata tanto bene) e ha assunto quella di capogruppo della Camera.

La domanda è perché un personaggio che s'incendia così facilmente e molto irruente (tempo fa se la prese con il questore di Bologna perché non aveva messo a tacere chi manifestava contro il governo per l'alluvione) a guida del gruppo della Camera? La risposta è che il partito di maggioranza relativa è sempre più in modalità *combat*. Anche rispetto ai soci di maggioranza. E nonostante la "proficua collaborazione" che va predicando,

LE SFIDE CHE ATTENDONO IL NUOVO MINISTRO

Agenda Foti, dalle Zes al turismo un Sud da difendere e rilanciare

Uno dei compiti più ardui è far rispettare la dotazione del 40% del Pnrr che dovrebbe arrivare al Sud, che sembrerebbe non si stia rispettando

di PIETRO MASSIMO Busetta

«Per noi Foti è stato un ministro estremamente prezioso. Ma non siamo preoccupati per le deleghe» ha detto la presidente del Consiglio, assicurando che questa competenza rimarrà in ottime mani.

Promessa mantenuta. Con una tempestività da apprezzare abbiamo il nuovo ministro. Non è un meridionale ma un piacentino. Ma anche Pasquale Saraceno veniva da Morbegno, in Valtellina. L'importante è che sia bravo ed efficiente.

Il capogruppo di FdI a Montecitorio, Tommaso Foti è una figura di primissimo piano nel mondo di Fratelli d'Italia, descritto dalla premier come «un politico di grande esperienza e capacità, tra le migliori risorse di cui Fratelli d'Italia dispone».

DISPARITÀ DA SANARE

La dimensione dell'uomo dimostra una attenzione alle problematiche del Sud della premier molto elevata. Non sempre a tale ministero sono andate figure di rilievo del panorama politico nazionale. Il compito che avrà il nuovo ministro sarà di quelli ardui. Il più importante riguarderà l'attuazione del Pnrr e un controllo adeguato perché si raggiungano gli obiettivi fissati, dai quali dipendono i pagamenti delle rate che dovrà pagare la Ue.

Tale agenda è importante perché di queste somme abbiamo estremo bisogno, visto che parliamo di parecchi miliardi.

Ma un compito altrettanto arduo sarà quello di far rispettare la dotazione del 40% che dovrebbe arrivare al Sud, che dai primi dati disponibili sembrerebbe non si stia rispettando.

Se si pensa che già la quota assegnata è di gran lunga inferiore a quella che sarebbe dovuta essere, se si fosse rispettato l'algoritmo dell'Unione, che aveva previsto l'assegnazione in base a tre parametri - la popolazione, il tasso di disoccupazione e il reddito pro capite - si comprende come diventi sempre

più alto il rischio che il Pnrr aumenti i divari invece che diminuirli. Dovrà lottare perché non si faccia il gioco delle tre, come sta avvenendo per gli asili nido. Per cui diventa necessaria un'operazione di controllo attento dei provvedimenti per evitare che si sottraggano risorse.

Questo per quanto attiene a quelle pubbliche. Ma vi è un tema fondamentale che il ministro dovrebbe monitorare. E cioè cosa accade con gli investimenti dall'esterno dell'area. La cui parte fondamentale sono i cosiddetti Ide (Investimenti diretti esteri). Che invece sembra continuino a essere attratti dalle realtà sviluppate del Paese, come sta accadendo per Amazon e Microsoft, che hanno deciso di localizzarsi alle porte di Milano. Aumentando, peraltro, i problemi di sovraffollamento della realtà meneghina nonché l'esigenza di "deportare" un sempre maggior numero di ingegneri dalle aree meridionali.

Sarà compito del ministro accertare perché, malgrado gli incentivi previsti dalla Zes unica e le «esaltanti agevolazioni», ancora le multinazionali preferiscano localizzarsi al Nord.

Il manifatturiero è fondamentale per la creazione di quei posti di lavoro necessari per tentare di avvicinare il numero di occupati a quell'uno a due delle realtà a sviluppo compiuto. Ancora oggi al Sud lavora appena poco più di una persona su quattro. E chi rimane fuori non ha altra alternativa che prendere un treno o un volo low cost senza ritorno.

Quell'industria che dovrebbe rappresentare una delle tre gambe sulle quali dovrebbe camminare il prossimo sviluppo del Sud.

L'altra dovrebbe essere la logistica. E in tale logica un mantra che dovrebbe essere un'indicazione continua del ministro per il Sud è che il tempo non è una variabile indipendente e che non è indifferente che l'alta velocità Napoli-Bari si completi in uno o in 6-7 anni, come sembra stia avvenendo. O che i lavo-



Un progetto per il Ponte sullo Stretto

ri della Catania-Palermo, di media velocità, continuano ad andare a rilento. O che il disinquinamento del porto di Augusta non abbia scadenze precise.

Recuperare parte dei traffici che da Suez arrivano a Rotterdam è una competizione che vede tanti porti mediterranei in gara, a partire dal Pireo per arrivare a Tangermed.

Il Sud, con Augusta e Gioia Tauro, dovrebbe essere l'attracco ideale per questa *mission*, che potrebbe creare un numero di posti di lavoro molto interessanti. E far riprendere al nostro Paese quel ruolo di scalo privilegiato che, per la sua posizione naturale di piattaforma logistica, dovrebbe avere se l'insipienza non avesse prevalso rispetto al dono avuto dalla orografia, favorendo i frugali olandesi, pronti ad approfittare delle nostre debolezze.

PROGETTI PER IL TURISMO

L'altro elemento sul quale il ministro per il Sud dovrebbe concentrare la sua attenzione è una normativa che si occupi della terza gamba del futuro sviluppo del Mezzogiorno: quella del turismo. Ottanta milioni di presenze turistiche, come il solo Veneto, sono contro natura, per una realtà con beni culturali e ambientali unici. Lunghezza di coste, montagne con possibilità di fare sport invernali, che guardano il mare come l'Etna, le Madonie e l'Aspromonte, tre vulcani, dei quali Etna e Stromboli attivi, arcipelaghi di isole note in tutto il mondo come Capri e Lampedusa, Ischia e le Tremiti; una ricchezza difficilmente ricon-

trabile in altri contesti.

Bisogna avere un progetto per il turismo nel Mezzogiorno, che regoli il flusso nelle città d'arte come Napoli e Palermo, ma che non trascuri l'esigenza di moltiplicare le presenze e allungare la stagione, magari con una normativa apposita che introduca delle Zone economiche speciali turistiche.

Il ministero per il Sud deve diventare un centro che immagini un piano di sviluppo per i prossimi dieci anni, che porti quest'area a diventare la seconda locomotiva, che eviti lo spopolamento progressivo, che la renda l'interfaccia privilegiata del Nord Africa.

Certo, non si può nel frattempo trascurare il fatto che le risorse destinate, con stratagemmi vari vengano sottratte al Sud e che i fondi che provengono dall'Unione europea siano sostitutivi di quelli ordinari.

La recente destinazione di molte risorse del Fondo di sviluppo e coesione per il finanziamento del Ponte sullo stretto ci fa comprendere pienamente come le risorse per le grandi infrastrutture del Nord vengano dalla fiscalità generale, così come è accaduto per la Tav e per il Mose di Venezia, mentre per il Mezzogiorno si recuperano dalle risorse che dovrebbero essere aggiuntive.

Bisogna però sottolineare che il fatto che il nuovo ministro sia originario di Piacenza ci fa capire che ormai è chiaro a tutti che il "problema/opportunità" del Sud è una questione nazionale. Lo vedremo dai prossimi passi.